

*(A. Prose latine).*

A p. 1. *Sermone* detto a' principali Religiosi di Belluno a favor di quella chiesa, datato *Belluni secundo cal. martii 1606. com. Maxime vellem ill.mi patres ut mihi coram vos alloqui.* A p. 5. *Epistola* agli stessi. Com. *Reformationem clausurae monialium cistercensium aggressus*, datata da Belluno III, *cal. decembris 1609* A pag. 6 usque 10. Descrizione di Belluno e sua diocesi. Com. *Bellunum decimae regionis Italiae, extrema quasi lacinia est.* A pag. 10, 11, 14. Tre sermoni pastorali. Il primo com. *Ut brevis allocutione vos compellam.* Il secondo: *Quartus se jam circumagit annus.* L'ultimo: *Quod prisci illi spectatae pietatis praesules.* A pag. 16. Narrazione delle sue azioni dalla mattina alla sera nel tempo della vendemmia. Com. *Marcus Antonius Triumvir eloquentiae...* A pag. 18. Descrizione dell'Isola del Zante e sue chiese. Com. *Insula ditionis Venetae Zacynthus Jonio mari sita...* A pag. 21, 22. *Epistola* (forse a Donato Morosini). Com. *Mirabere fortasse Donate, vivorum optime tantum mihi a cura gregis.* E' imperfetta.

*(B. Poesie italiane).*

Dalla pag. 31 alla pag. 45 si trovano quindici sonetti, il cui principio è il seguente. Sono di vario argomento. 1. *Colpiano agli occhi e pallidetto in viso.* 2. *Sacro pastor la cui possente verga.* 3. *Hoggi per atterrar del crudo inferno.* 4. *Quel sommo sol de la cui luce eterna.* 5. *Quell'arme invitte onde fatal Regina.* 6. *Se il gran fabro del ciel discese in terra.* 7. *Quel di quercia e di palma altero innesto.* 8. *Musa che in roco e mal formato suono.* 9. *Tu nell'atto tuo immenso e sempiterno.* 10. *Tu nè quanta nè qual pura infinita.* 11. *Tu sei tu'l primo vero e'l bello eterno.* 12. *Tu verità tu via tu vita e stato.* 13. *Tu'l cui verbo vital tante e sì belle.* 14. *Tu in tre lumi divisa eterna luce.* 15. *Qui riverente in atto e tutto humile.* A pag. 176. *Madrigale* sopra certi rozzi versi latini stampati in morte di Mons. Bonaventura Maresio. Com. *Tristo infelice stuolo.*

Tutto il rimanente volume contiene opuscoli di altri autori, o con nome, o senza

nome, e forse fra quelli senza nome vi può esser qualche altra cosa del Lollino. Alcuni di questi sono versi latini in elogio del Lollino, come è accennato nel frontispicio *Lollino laudes carminibus celebratae*, e stanno a pag. 105, 107 e seg. 111, 112, 113, 118, 125, 126, 127, 130, 136, 138, 139, 140, 150, 151, 159, 160, e gli autori ne sono (oltre gli anonimi) Ercole Doglioni, Tommaso Segeto, Leonardo Mocenigo vescovo di Ceneda, Antonio Querengo, Gianfrancesco Mussato, Bartolomeo Burchelati, e alcuni del collegio Salvati. Alle pag. poi 180, 181, 182 vi sono tre sonetti in lode del Lollino, uno de' quali ha il nome di Giuseppe Curtio. Varii autori poi nei lor carmi a stampa lasciarono elogi al Lollino, e fra questi Ottaviano Menini che ha due odi. (*Carmina*, 1613, 4.to, a pag. 116, 118).

Il sig. conte Marcantonio Corniani non potendo resistere alle preghiere dell'egregio sig. arciprete Della Lucia cedette a lui i due codici che fino ad ora ho descritto alli num. 13 e 14.

15. In una miscellanea mss. di casa Corner Duodo che ho già ricordata a p. 477 del vol. IV, Inscrizioni Veneziane: *Lollini Aloysii plurimorumque epistolae mss.* sonvi fralle varie cose Lolliniane già stampate e da me sopra indicate, alcuni versi (per quanto credo) tuttavia inediti del Lollino, i cui titoli: 1. *B. Laurentio primo patriarchae Venet.* 2. *D. Justinae Virgini Eucharisticon ob pugnam navalem adversus Turcas a Venetis prospere pugnatum ad Echinadas.* 3. *Gladius meus non salvabit me.* 4. *Divites egerunt et exurierunt.* 5. *Quid gloriaris in malitia?* 6. *Ad Beatorum animas.* 7. *Ad clarissimum virum Joannem Petrum Priolum.* 8. *In Appium pudori Virginias vim molientem.* 9. *Egloga Acon sub cuius persona Aloysius Lolinus patriam pestilentia vexari conqueritur. Ad Dionysium Contarenum juvenem nobilissimum.* (Tutto è scritto d'aliena mano del secolo XVII).
16. Altre poesie Lolliniane inedite, cioè tre sonetti, e due madrigali mi fece tenere in copia il mio distinto amico dottore Filippo Scolari. Il primo sonetto è a Carlo Emanuele duca di Savoia, e comincia: *In salda base di mortal lavoro.* Il secondo mo-